

sistemata superiormente nel XVIII sec. con una muratura a file di blocchetti squadrate di tufo più o meno grandi e file di laterizi. Nello stesso periodo si ricostruì anche un lungo tratto mancante della cortina, dotato di 13 feritoie, che comincia al posto della quarta torre, di cui si conserva soltanto l'attacco del fianco destro, ed arriva quasi alla torre successiva; tale muratura poggia su un restauro in laterizio del 1562 indicato da stemma ed iscrizione di Pio IV sotto una cornice di mattoni. Stemma, iscrizione e cornice sono ripetuti sulla quinta torre.

Dopo la sesta torre, subito prima dell'angolo, si può notare l'imbocco tamponato del canale dell'acquedotto Antoniniano, costruito nel III sec. d.C. per alimentare le Terme di Caracalla, che fu inglobato nelle mura nel punto in cui queste lo incrociarono sul proprio percorso.

Stemma ed epigrafe di papa Alessandro VII attestano che il tratto successivo di mura in laterizio risale, tranne la parte più bassa di età aureliana, al 1659; oltrepassata la settima torre si nota che la struttura mancante nella parte superiore è stata sostituita da una muratura del XVII sec. in cui furono aperte 16 feritoie.

L'ottava torre, crollata, è stata ripresa con una parete in tufo e laterizio agli inizi del XVI secolo, come testimonia una piccola targa di Giulio II, mentre il fronte della torre seguente conserva stemma ed iscrizione relativi al restauro di Urbano VIII nel 1623. In seguito le mura cominciano ad avere un andamento leggermente curvo e le ultime due torri presentano una simile tecnica costruttiva a file di blocchetti irregolari di tufo alternati a due file di laterizi che probabilmente risale ad età medioevale.

Si arriva così a Porta Appia, più nota come Porta S. Sebastiano, al cui interno è ospitato il Museo delle Mura e dalla quale si può accedere ad un tratto del camminamento di ronda in direzione della via Cristoforo Colombo.



Testo di:
Cinzia Vannicola
Coordinamento redazionale:
Gianleonardo Latini
Progetto grafico:
Alessandro Ciancio



Indirizzo:
Viale delle Mura Latine
Rione XIX - Celio
Tel. 06.7047.5284 - 6710.3819
www.comune.roma.it/monumentiantichi



COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

Nel 271 d.C. l'imperatore Aureliano iniziò la costruzione di una nuova cinta muraria a difesa della città di Roma, non ritenuta più sicura dopo che nell'ultimo secolo alcune popolazioni barbariche erano riuscite varie volte ad irrompere dalle frontiere.

Il tracciato delle mura, di poco inferiore ai 19 chilometri, fu accuratamente studiato da ingegneri militari ma la loro edificazione fu affidata alle corporazioni urbane di operai perché l'esercito, che usualmente si occupava di tali opere, era impegnato su altri fronti.

La cinta muraria, costruita in opera laterizia, era alta

circa m. 6,50 ed aveva uno spessore di m. 3,50; superiormente correva un cammino di ronda scoperto, riparato all'esterno da un parapetto merlato. Ogni 30 metri sporgeva una torre quadrangolare di maggiore altezza, con una camera coperta per la postazione delle macchine da guerra, al livello del cammino di ronda, ed una terrazza superiore.

Il percorso delle mura era interrotto da numerose porte, a due archi gemelli o ad unico fornice, che si aprivano sulle vie consolari e su strade di minore importanza, qualcuna diretta anche a possedimenti privati.



All'inizio del IV sec. l'imperatore Massenzio eseguì limitate opere di restauro in opera vittata (file di blocchetti di tufo alternate a file di laterizi) mentre nel 401-402 Onorio realizzò imponenti lavori, raddoppiando l'altezza della cortina muraria ed aggiungendo un piano alle torri. In questo modo il primo camminamento divenne una galleria coperta che ne aveva al di sopra un altro scoperto protetto da merli e le torri furono provviste di una seconda camera di manovra.

Per tutta l'età medioevale e poi fino all'unità d'Italia furono effettuati numerosi interventi di restauro più o meno consistenti e quindi le mura che oggi si conservano sono frutto di ristrutturazioni e sovrapposizioni realizzate nei secoli, talvolta testimoniate da stemmi ed iscrizioni posti lungo il loro percorso a ricordo dei lavori compiuti dai diversi pontefici.

Tratto di mura da Porta Latina a Porta S. Sebastiano

La passeggiata comincia da Porta Latina così chiamata dalla strada che l'attraversava. La porta è del tipo ad un solo arco con ai lati due torri semicircolari in laterizio; all'interno del fornice è visibile la scanalatura in cui scorreva la grata per chiudere l'accesso, che veniva calata con funi dalla camera di manovra soprastante dotata di cinque finestre ad arco. La facciata in blocchi di travertino è ancora quella di età aureliana, a parte un abbassamento del fornice realizzato durante il restauro di Onorio e testimoniato dai conci originari rimasti all'interno della muratura. Alla stessa fase appartengono il Chrismon (monogramma cristologico) scolpito sul blocco centrale dell'arco e la croce greca su quello del lato verso la città, da intendersi come manifestazioni di fede cristiana.

Percorrendo v.le delle Mura Latine si costeggia dall'esterno un tratto della cinta urbana di circa 400 metri che, con un'ampia curva ed 11 torri, congiunge Porta Latina a Porta S. Sebastiano. All'interno delle mura si conserva in buona parte il camminamento coperto d'età onoriana, attualmente non accessibile al pubblico, evidenziato all'esterno dalle feritoie aperte nella cortina laterizia ad uso degli arcieri ed in gran parte rimpiccolite nel tempo fino al XIX sec. quando furono adattate per la fucileria. Parecchie delle feritoie conservano al di sopra della tamponatura un blocchetto rettangolare di marmo o travertino messo originariamente



come architrave.

Le torri sono tutte di forma quadrangolare tranne la prima, dopo quella di Porta Latina, che è semicircolare ed è stata costruita, probabilmente al posto di una precedente, nella seconda metà del XII sec. con una tecnica particolare, ad alte fasce di scaglie di selce separate da due filari di mattoni, che si innesta sulla parte inferiore tutta di laterizio. Le altre si sono conservate più o meno bene e mostrano riprese e restauri di svariati periodi, talvolta anche di notevole mole, testimoniati dai diversi tipi di tecnica costruttiva; in genere presentano alla base e per differenti altezze muri di scarpa, che furono realizzati in varie epoche ma non prima del XIV sec. quando iniziò l'uso di questa tecnica per proteggere e rinforzare la struttura perché resistesse meglio agli attacchi dell'artiglieria nemica.

Oltrepassata la torre del XII sec., si nota in alto sulle mura uno stemma marmoreo di Pio II che testimonia un rifacimento della metà del XV sec. a blocchetti di tufo e laterizi. La terza torre, crollata in buona parte, è stata invece